

considerate un autentico patrimonio socio-culturale, oltre che ambientale, da conservare e valorizzare.

Tali ragioni di merito, la discutibile legittimità costituzionale del decreto-legge, la sua precaria compatibilità con la politica agricola ed economica dell'Unione europea, la sua inaccettabilità sul piano etico nella parte emendata in cui favorisce il diffondersi della cultura dell'impunità rispetto a quella della legalità mi inducono ad esprimere con convinzione un voto contrario sulla conversione in legge del decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

**LUCA MARCORA.** Signor Presidente, se questo decreto-legge viene convertito in legge è grazie all'atteggiamento responsabile della minoranza. Il ministro lo sa: se noi avessimo fatto solo la metà, solo un quarto, di quanto fatto dalla Lega in termini di ostruzionismo il provvedimento in esame non sarebbe mai stato convertito in legge.

Avremmo avuto tutti i motivi per fare un'opposizione ostruzionistica, a partire dall'iter legislativo imposto a questo provvedimento: siamo stati costretti ad una discussione troppo breve nei tempi e troppo condizionata dalla necessità di convertire in legge il decreto-legge e dalla posizione della questione di fiducia da parte del Governo. La Lega aveva già annunciato l'ostruzionismo a partire dal parere negativo dato dai suoi ministri all'interno del Consiglio dei ministri. Avevamo anche forti perplessità sull'equilibrio delle quote in termini di garanzia e protezione per le regioni più deboli.

Invece, abbiamo mantenuto un atteggiamento sicuramente responsabile. Quando ci sono da affrontare e cercare di risolvere i problemi del paese l'opposizione c'è e c'è in termini costruttivi e coerenti con quanto ha fatto durante il periodo di Governo dell'Ulivo. Rivendichiamo che se oggi si può arrivare al

nuovo sistema di regolazione delle quote latte in Italia è grazie a quanto è stato fatto durante i Governi dell'Ulivo a partire dall'istituzione della commissione d'inchiesta del generale Lecca e dalle successive Commissioni di indagine. Va ricordato che partivamo da una situazione in cui non si sapeva quante quote fossero state distribuite, quale fosse la produzione, quale fosse il numero delle vacche in Italia. Vi erano rendite di posizione da parte di chi era impropriamente titolare di quote e le affittava, vi erano quote non prodotte e non revocate.

Se oggi tale panorama non è più attuale è grazie — ripeto — alle commissioni di inchiesta ed ai successivi provvedimenti legislativi messi in atto dall'Ulivo: mi riferisco alla legge n. 5 ed alla legge n. 118 del 1999.

Rispetto alla formulazione originaria del testo del decreto-legge, avevamo numerose osservazioni da fare, che abbiamo avanzato e difeso tramite presentazione di proposte emendative. Mi riferisco ad una serie di emendamenti più strettamente tecnici, che abbiamo discusso in Commissione e che sono stati approvati anche dal Governo e dal relatore. Tali emendamenti tecnici servivano a garantire una migliore efficacia nell'applicazione di questo provvedimento e quindi a fornire una maggiore chiarezza, certezza ed efficacia al sistema delle quote latte in Italia. Vi è stata, poi, tutta una serie di emendamenti di merito, che hanno migliorato il testo e che rivendichiamo: mi riferisco al piano di abbandono e di riconversione per le zone più deboli, alla difesa della montagna per quanto riguarda la redistribuzione delle quote revocate, alla difesa della quota B per quanto riguarda il periodo di transizione e alla titolarità della quota (principio che, sebbene già affermato a livello di regolamento comunitario, era necessario normare in Italia per quanto riguardava eventuali cessioni, una volta dismesso l'affitto da parte del conduttore). Ma mi riferisco anche all'ordine del giorno che è stato accolto oggi, che stabilisce che il 30 per cento che non può essere commercializzato fuori dalla regione debba, attra-

verso la riserva nazionale, riaffluire alla regione di provenienza per poter essere poi redistribuito dalle regioni stesse secondo propri criteri. Vi è stato, quindi, un atteggiamento responsabile e costruttivo, che si è fatto carico dei problemi del paese, in termini di miglioramenti tecnici e di merito, e coerente con quanto fatto dai Governi dell'Ulivo, quando eravamo maggioranza nel paese.

Vi sono, tuttavia, dei punti che non possiamo accettare. Il provvedimento esce marcatamente viziato da alcuni problemi non risolti, o meglio risolti sotto il ricatto della Lega: mi riferisco alla questione del commissario, a quella della rateizzazione delle multe pregresse, ma anche alla questione del meccanismo premiale per quanto riguarda i produttori onesti ed, infine, alla dotazione finanziaria del piano di riconversione. Con riferimento alla questione del commissariamento, a prescindere dal fatto che ci sembra assurdo che vi sia *deminutio* della figura del ministro — questa nomina del commissario sembra quasi uno schiaffo al ministro, nel senso che i poteri che dovrebbe esercitare questo commissario sono i poteri propri del ministro delle politiche agricole e forestali (ma questo è un problema del ministro) —, vogliamo sottolineare come questo commissario abbia poteri sostitutivi nei confronti delle regioni. Quindi, riteniamo che l'affronto alla potestà legislativa ed amministrativa delle regioni in materia agricola sia forte, troppo forte, per essere accettata. E mi permetto di sottolineare come questo del commissario sia uno dei punti qualificanti dell'accordo raggiunto fra la Lega e la maggioranza. Allora, mi viene da chiedere qual è il federalismo della Lega: è quello di mettere un commissario che esautora le regioni dei loro poteri amministrativi e legislativi? Mi sembra che vi sia una forte contraddizione in tutto ciò.

Ma una contraddizione ancora più grossa è legata alla figura politica di questo commissario. Sappiamo che, essendo merce di scambio con la Lega, questo commissario sarà un'espressione diretta della Lega e allora ci sembra che la contraddizione sia ancora più grossa,

perché la Lega si è sempre messa a fianco di quegli agricoltori — difendendoli — che non hanno mai voluto applicare il sistema delle quote latte in Italia e che hanno sempre cercato di evitare il pagamento delle multe. È chiaro, quindi, che non può essere la Lega a garantire l'applicazione del sistema delle quote latte, nel momento in cui si è sempre fatta paladina degli interessi di coloro che non volevano le quote latte in Italia!

L'altro problema è quello della rateizzazione, che rappresenta un altro dei punti fondamentali dell'accordo con la Lega. Si tratta di un vero e proprio colpo di spugna, di un vero e proprio condono tombale! Stiamo parlando di rateizzazione trentennale, a tasso zero, quindi stiamo parlando di un condono tombale che offende la dignità degli onesti agricoltori che hanno mantenuto la loro produzione all'interno dei limiti produttivi delle quote o che hanno acquistato le quote per poter produrre di più. Questo condono rientra nella logica dell'illegalità di questo Governo, a partire dal falso in bilancio, alle rogatorie internazionali, ai condoni tombali nella finanziaria: ecco, questo provvedimento fa il paio con tutto ciò! Tuttavia, ci preoccupa anche un altro aspetto di questa rateizzazione, qual è il rapporto con l'Europa.

Questa è una partita che l'Italia sta ancora trattando sul tavolo di Bruxelles. Vorrei sapere con quale coraggio, il 3 giugno, ci presenteremo al tavolo del Coreper con una soluzione ad una trattativa ancora in corso che non ha avuto l'assenso dell'Unione europea. Ritengo che tale posizione la dica lunga sull'europeismo di questo Governo e credo anche che si tratti di una posizione perdente, in quanto non possiamo andare a Bruxelles affermando che questo è il risultato del ricatto della Lega. Non possiamo dire che, per questioni politiche interne, abbiamo dovuto prefigurare la soluzione delle multe pregresse, perché dovevamo ottenere questa autorizzazione prima da Bruxelles.

Infine, vi è il discorso dell'assenza di qualsiasi meccanismo premiale all'interno di questo provvedimento. Nessuno degli

onesti trova in questo decreto-legge un meccanismo che lo premi; e questa è veramente l'ultima beffa, in quanto la stragrande maggioranza degli allevatori hanno prodotto all'interno dei loro limiti produttivi e, se volevano aumentare la produzione, hanno comprato le quote. In tutti i passaggi del provvedimento non vi è nessun punto nel quale gli onesti vedano riconosciuto il fatto di aver rispettato la legge.

Concludo affermando che un ultimo problema è legato al piano di riconversione. Sicuramente, i soldi sono troppo limitati; infatti, abbiamo chiesto che vengano assicurati anche dopo il 2003, in quanto 20 milioni per il 2003 costituiscono veramente una briciola. Il ministro si è impegnato a mantenere, anche dopo il 2003, un congruo finanziamento per quanto riguarda questi piani di riconversione. Speriamo, dunque, che la parola data sia mantenuta, ma sicuramente questo diventa un punto dirimente per la bontà del provvedimento.

Inoltre, vi è stato un passaggio politico che, in questo momento, non ci permette di essere benevoli nei confronti di questo decreto-legge. Mi riferisco al fatto che è stata posta la questione di fiducia che, evidentemente, è una fiducia politica. Il ministro non può affermare che si tratta di una fiducia tecnica; infatti, abbiamo ascoltato gli interventi nettamente contrapposti degli esponenti della Lega rispetto a quelli dell'UDC. Quindi, si è trattato certamente di una fiducia politica, che ha cambiato anche tutto il contesto politico.

Quindi, siamo di fronte ad un decreto-legge necessario che, responsabilmente, abbiamo permesso fosse convertito in legge, ma che non ci soddisfa (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

**LUIGINO VASCON.** Signor Presidente, seppure in un breve intervento, a nome del movimento che rappresento, capisco e comprendo che la posizione della questione di

fiducia è stata una soluzione tecnica, checché ne dicano coloro che, in ogni modo, hanno voluto porre in essere delle strumentalizzazioni svolgendo un dibattito sterile, demagogico, che non ha apportato al provvedimento alcun elemento migliorativo, se non quello di tentare di inserire vizi di forma, di interpretazione e, conseguentemente, di applicazione.

La Lega nord Padania — come già si sente abbastanza insistentemente — si asterrà su questo provvedimento, in quanto coerente con una linea politica mantenuta durante tutto l'iter di questo decreto-legge.

I punti sui quali siamo particolarmente scettici sono: il riallineamento delle quote e la realizzazione dell'anagrafe bovina che, in questo momento, non è in zona vocata ma si trova a Teramo. Gradiremmo che determinate esigenze del mondo agricolo fossero prese in considerazione quanto prima e sono convinto che ciò avverrà. Parimenti, sono convinto che il Governo di centrodestra della Casa delle libertà saprà certamente produrre un insieme di provvedimenti volti a soddisfare quelle esigenze dell'imprenditoria agricola che non sono state mai ascoltate dai Governi precedenti, in particolare modo da quelli dell'Ulivo.

Oggi, vengono qui, permettendosi addirittura di criticare, a soli due anni di distanza dall'inizio del mandato, quando loro, in cinque anni, hanno condotto ben diversamente la gestione politica in materia agricola.

Pertanto, ribadendo l'astensione dal voto dei deputati del nostro gruppo, riproponiamo la fiducia nell'operato del Governo e dei suoi rappresentanti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento — A.C. 3841)**

**GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, Relatore.** Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Relatore*. Signor Presidente, intervegno per formulare alcune proposte di coordinamento formale.

A seguito dell'approvazione dell'emendamento 10.50 del Governo, che sopprime gli articoli 11, 12, 13, 14 e 15 del decreto-legge, occorre apportare le seguenti correzioni di forma: all'articolo 1, comma 2, le parole: « di cui agli articoli 9 e 11 » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « di cui all'articolo 9 e all'articolo 10, comma 8 »; all'articolo 3, comma 1, come sostituito dall'emendamento 3.50 della Commissione, all'ultimo periodo le parole: « di cui all'articolo 12, » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « di cui all'articolo 10, comma 15, »; all'articolo 5, comma 2, le parole: « fatto salvo quanto previsto dall'articolo 13 » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « fatto salvo quanto previsto dall'articolo 10, commi da 27 a 32, ».

Signor Presidente, mi sia consentito, al termine di questa lunga maratona, ringraziare tutti i componenti della Commissione agricoltura che, pur nel giusto rispetto dei rispettivi ruoli, hanno sempre operato con spirito costruttivo, volto a migliorare il provvedimento al nostro esame e a far sì che avesse le giuste, opportune correzioni. Rivolgo un grazie particolare ai funzionari della Commissione e del servizio studi che, con grande competenza e disponibilità, ci hanno seguito in tutto l'iter del provvedimento.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

*(Così rimane stabilito).*

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

### **Nell'anniversario dell'uccisione di Massimo D'Antona (ore 16,55).**

PRESIDENTE. *(Il Presidente si leva in piedi e con lui i membri del Governo e l'intera Assemblea).* Onorevoli colleghi, quattro anni fa, il 20 maggio, è stato barbaramente ucciso dalle brigate rosse, a pochi passi dalla sua abitazione, il professor Massimo D'Antona. La follia del terrorismo lo prese di mira, poiché lavorava, con convinzione, determinazione e professionalità, per le riforme e per dare ai lavoratori del nostro paese, attraverso il dialogo e il confronto, più opportunità ed, insieme, più sicurezza.

Dobbiamo al rigore ed alla serietà dei servitori dello Stato come Massimo D'Antona se i principi della libertà e della democrazia costituiscono oggi patrimonio condiviso della coscienza civile di tutti gli italiani.

Nella giornata di ieri, rappresentanti delle istituzioni, della politica e delle parti sociali hanno commemorato insieme il suo sacrificio, nel luogo in cui egli perse tragicamente la vita. Oggi, la Camera dei deputati intende rinnovare alla moglie Olga, nostra collega in Parlamento, alla figlia Valentina ed alla sua famiglia il vivo e partecipe ricordo della nostra Assemblea *(Prolungati applausi – Il deputato Innocenti si reca al banco del deputato Di Serio D'Antona e scambia con lei un abbraccio)*. Grazie, onorevoli colleghi.

### **Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3841.**

*(Votazione finale e approvazione  
– A.C. 3841)*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3841, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, recante riforma della normativa in tema di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari) (3841)*

<i>(Presenti</i> .....	370
<i>Votanti</i> .....	347
<i>Astenuti</i> .....	23
<i>Maggioranza</i> .....	174
<i>Hanno votato sì</i> .....	273
<i>Hanno votato no</i> ..	74).

Prendo atto che l'onorevole Capitelli, che ha erroneamente espresso un voto favorevole, avrebbe voluto esprimere un voto contrario

#### **Sull'ordine dei lavori** (*ore 16,57*).

ANTONIO LEONE. Chiede di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, l'ordine del giorno prevede, dopo il provvedimento appena approvato, l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE ed alle scommesse ippiche e, a seguire, l'informativa del Governo sulle tragiche vicende di Foggia e sulla criminalità.

Siccome ritengo che in questa sede vi sia l'opportunità di non mettere in coda ai lavori l'informativa del Governo sulla tragedia di Foggia, vista la sensibilità del Governo e la presenza, tra l'altro, del sottosegretario Mantovano, che era stato demandato ad informare il Parlamento su questa vicenda, come sollecitato sia dalle opposizioni che dalla maggioranza, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Antonio Leone, le ricordo che posso dar corso alla sua richiesta unicamente se il Governo

assume alcune decisioni in ordine al decreto-legge che è in scadenza per il 23 maggio. Come lei sa, perché l'ho detto precedentemente in aula, alla scadenza del termine mi troverei nelle condizioni di dover mettere in votazione in aula questo decreto-legge, praticamente nella serata di domani, non adesso perché dovremmo avere il tempo per esaminarlo.

GIOVANNI ALEMANNO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ALEMANNO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il decreto-legge in questione in questa seconda lettura presentava ancora dei problemi irrisolti: questi saranno più opportunamente affrontati con un disegno di legge in grado di raccogliere le correzioni previste sul quale, se possibile, chiediamo di avere un iter di esame per via legislativa.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo solo per far presente che giustamente lei alla Conferenza dei presidenti di gruppo ha ripetuto le argomentazioni di questa sera a proposito del dovere di convertire in legge i decreti-legge e quindi di farli votare alla scadenza. Noi dell'opposizione non abbiamo commentato questa sua affermazione, ma è evidente che è forse il caso di discuterne nella Giunta per il regolamento o nella Conferenza dei presidenti di gruppo. Non intendo ora aprire un dibattito sulla questione, ma che lei non abbia ad intendere che noi siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, su questo tema ho le idee chiarissime e sono sorretto dai precedenti. Su questo voglio essere chiaro perché è un problema che, a questo punto, non riguarda il decreto-

legge in discussione, essendo il Governo impegnato a presentare un disegno di legge, ma riguarda altre questioni che si potranno presentare in futuro. Io accedo volentieri ad aggiungere questo punto all'ordine del giorno della riunione della Giunta per il regolamento, ma su questo ho le idee chiare. Il problema di assicurare il voto della Camera sui decreti-legge è una responsabilità che, in primo luogo, compete al Presidente, indipendentemente dal fatto che, come in questo caso, non è stata la dinamica dei rapporti tra maggioranza ed opposizione ad allungare i tempi e a porci in questa condizione, ma si è trattato di una forma — lo dico tra virgolette, consentitemelo — « ostruzionistica » da parte di un gruppo della maggioranza. Tuttavia, questo non è un problema che mi riguardi, né peraltro questa decisione eventualmente assunta potrebbe in alcun modo essere letta come una decisione penalizzante verso l'opposizione, in quanto questo è un problema di rapporti tra Governo e Parlamento, non tra maggioranza e opposizione.

In ogni caso, non è un problema di cui adesso dobbiamo discutere, ma ci tenevo a dirlo, dato che l'onorevole Boccia è attento e sensibile a questo problema, che è un po' come quello delle coperture: questo è un problema di fondo e riguarda la Presidenza. Poi, può accadere che il Presidente faccia di tutto per non arrivare a un certo punto, come ha fatto in passato il mio predecessore, che disse sempre di fare ma mai arrivò a quel punto, così anch'io in due anni a volte ho detto ma mai sono arrivato a fare e in questo caso nemmeno ci sono arrivato, perché il Governo ha intelligentemente assunto una posizione che apprezzo e di cui ringrazio il ministro Alemanno. Anzi, lo dico tra parentesi, non mi è sfuggito il fatto che il ministro Alemanno abbia chiesto una corsia accelerata, se possibile, in sede legislativa ed io personalmente mi farò carico con i gruppi parlamentari affinché si possa dare una risposta positiva in questo senso: evidentemente, questo compete ai gruppi parlamentari. Pertanto, su questo punto non aggiungerei altro.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo solo per associarmi alla richiesta avanzata dall'onorevole Boccia, ma lei, proprio in questo momento, ha risposto facendoci sapere che ha intenzione di far esaminare questa problematica dalla Giunta per il regolamento. Tale questione, com'è evidente, assume rilievi abbastanza importanti per quanto riguarda la regolamentazione dei nostri lavori e le dinamiche che si possono originare — come, giustamente, lei stesso ci faceva osservare — tra Governo e Parlamento; per questo motivo — lo ripeto — non posso che associarmi all'intervento del collega che mi ha preceduto.

Sulla seconda questione — che lei ha posto raccogliendo dalle dichiarazioni del ministro Alemanno un invito affinché il Parlamento prosegua nell'esame (seppure in forme diverse) di un problema contenuto nel decreto-legge che il Governo, come testé abbiamo sentito, lascia decadere — credo sia necessario al momento dare questo tipo di risposta.

Il nostro gruppo — come gli altri gruppi dell'opposizione —, anche in questa sede, ha dato una dimostrazione concreta, presentando emendamenti, di voler contribuire a rendere condivisibile, ovviamente, il testo; infatti, non possiamo fare la ruota di scorta a nessuno, questo è chiaro.

È ovvio quindi che, nel momento in cui questa condivisione del contenuto appartiene ai gruppi che fanno parte delle Commissioni, del Parlamento, è nostra intenzione accelerare l'iter quanto più possibile. Quindi, si tratta di una risposta affermativa all'invito, ma, ovviamente, subordinata al contenuto dello stesso.

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, lei ha mandato un telegramma al Governo, ma il ministro Alemanno è troppo esperto per non aver già intuito tutto il messaggio che lei gli ha indirizzato.

Preso atto dell'intendimento preannunciato dal Governo circa il contenuto del decreto-legge n. 45 del 2003, si passerà ora allo svolgimento dell'informativa urgente del Governo sulla situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Foggia, come richiesto dall'onorevole Antonio Leone.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito)*

**Informativa urgente del Governo sulla situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Foggia (ore 17,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sulla situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Foggia.

Dopo l'intervento del sottosegretario per l'interno, onorevole Mantovano, interverranno i rappresentanti dei gruppi in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica, per cinque minuti ciascuno. È previsto un tempo aggiuntivo per il gruppo misto.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario per l'interno, onorevole Mantovano.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'omicidio di Riccardo Cardone, avvenuto lunedì scorso a Foggia, conferma la gravità del quadro della criminalità nel capoluogo e nell'intera provincia dauna.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

ALFREDO BIONDI *(ore 17,07)*

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Evito di fare il riassunto delle puntate precedenti - cioè di quanto già detto in occasione di risposte a strumenti di sindacato ispettivo - e cerco, innanzitutto, di fornire una valutazione della situazione che, certamente,

sarà arricchita dagli interventi relativi al dibattito parlamentare; si tratterà di una valutazione accompagnata dalle misure di prevenzione e di repressione in atto e programmate.

Nella giornata di ieri si è svolta a Foggia una riunione tecnica con i responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica del territorio, nonché delle strutture investigative delle tre forze di polizia. A tale riunione hanno partecipato il vicecapo della polizia, direttore della Criminalpol, prefetto Fera, e il direttore del servizio centrale operativo, dottor Gratteri.

Sono state esaminate le dinamiche delinquenziali della zona, sono state concordate iniziative di natura preventiva e di natura investigativa, intraprese e da intraprendere.

Sono stati concertati ulteriori interventi per un più efficace contrasto alla criminalità.

È ben noto che nel foggiano opera l'organizzazione criminale detta « società », che si articola in più gruppi denominati « batterie » e che, storicamente, è contraddistinta da una notevole conflittualità interna - riconducibile ad una struttura di tipo individualistico - e dalla incapacità di costruire alleanze durature.

Il sodalizio criminale era gestito in passato da due esponenti di spicco, il Sinesi ed il Parisi, che mantenevano un sostanziale equilibrio.

La detenzione del Sinesi e la scomparsa del Parisi hanno aperto la strada ai clan Trisciuglio e Sinesi Francavilla, tra loro contrapposti.

Si è così assistito negli anni 1998-1999 a numerosi omicidi (quattordici) e tentati omicidi (sei), di pregiudicati coinvolti nello scontro allora in atto.

Dopo un periodo di non belligeranza fra i vari clan, la svolta si è avuta nel 2002 quando il 24 giugno, per gli episodi delittuosi che originano questa informativa, il personale della squadra mobile dell'Arma dei carabinieri ha proceduto, a seguito di indagini coordinate dalla direzione distrettuale antimafia di Bari e nell'ambito dell'operazione denominata « Double Edge », all'esecuzione di ordinanze di custodia

cautelare in carcere nei confronti di 31 pregiudicati per reati associativi di tipo mafioso.

L'operazione ha interessato elementi di spicco della criminalità foggiana (quali Trisciuglio Federico, Pellegrino Antonio Vincenzo, Mansueto Michele, Bernardo Antonio, Prencipe Salvatore e Francavilla Antonello) e ha inferto un duro colpo all'organizzazione. In particolare, il clan Trisciuglio è risultato indebolito e si è avuta, come effetto indiretto, una forte espansione del gruppo delinquenziale legato al clan Francavilla Sinesi che ha tentato di riprendere l'egemonia su tutte le attività criminali della città prevalentemente per il controllo delle attività estorsive. Scarcerazioni successive all'operazione « Double Edge » hanno riaperto la lotta tra i clan rivali per forti divergenze sulla spartizione del territorio e dei proventi delle attività illecite.

Ieri, nella riunione tecnica cui facevo riferimento, si è avuta conferma che nella città di Foggia l'aumento del numero degli omicidi è ascrivibile allo scontro tra il clan Trisciuglio Mansueto Prencipe e quello dominante, allo stato più pericoloso, Sinesi Francavilla Pellegrini. Lo scontro, che si è acuito a partire dal secondo semestre del 2002, ha fatto registrare nelle ultime settimane quattro omicidi e due tentati omicidi. Le vittime degli ultimi episodi, inserite organicamente nelle famiglie della zona in lotta fra loro, erano state tratte in arresto nel giugno del 2002, come prima si ricordava, e sono state scarcerate di recente insieme ad altri pericolosi pregiudicati. Ci si riferisce ai tentati omicidi in pregiudizio di Franco Vitigliani (rimesso in libertà alla fine di febbraio e ferito il 31 marzo), di Angelo Gallucci (scarcerato il 20 marzo e ferito il 10 maggio), nonché all'omicidio di Michele Quinto (uscito dal carcere il 14 novembre 2002 ed ucciso il 24 aprile di quest'anno).

Sarebbero stati originati, invece, da dissidi privati di natura economica altri due omicidi avvenuti a Foggia all'inizio di questo mese (per uno di essi è stato già fermato l'autore materiale). Per converso, l'analisi dei fatti di sangue registrati in

provincia di Foggia ha evidenziato che nell'area di Monte Sant'Angelo lo scontro in atto tra i gruppi Libergolis, allo stato predominante, e Primosa per l'egemonia del controllo territoriale, riferito soprattutto al traffico di stupefacenti, ha fatto registrare il 25 aprile 2003 l'omicidio di un elemento collegato con il clan Primosa.

Nel Gargano la contesa per il controllo delle attività illecite tra i sodalizi Tarantino e Ciavarella, collegati rispettivamente ai clan Primosa e Libergolis, ha fatto registrare, nel corrente anno, due omicidi (a marzo ed a maggio) in pregiudizio di elementi vicini ai Tarantino sui quali sono in corso indagini coordinate della procura della Repubblica di Lucera.

Signor Presidente, onorevoli deputati, sono fermamente convinto che, in tema di sicurezza, non debbano esservi polemiche, ma solo lo sforzo comune, pur nella dialettica tra posizioni differenti, per raggiungere condizioni accettabili di convivenza. Tuttavia, il rifiuto della polemica non significa ignorare la realtà e certamente sollevano interrogativi non solo la scarcerazione di tanti soggetti destinatari dei provvedimenti cautelari nel giugno 2002, ma soprattutto le circostanze di fatto relative alla scarcerazione di Michele Quinto che poi è stato ucciso il 20 aprile del 2003. Quinto, condannato in appello a 22 anni di reclusione, mentre era in attesa della decisione in Cassazione, è stato scarcerato dalla Corte di assise di appello di Bari con ordinanza del 14 novembre 2002 sulla base, così si legge nel provvedimento, dell'effetto rieducativo della carcerazione. Fin qui, *nulla quaestio*. È un atto dell'autorità giudiziaria sul quale il Governo non ha titolo ad interloquire. Contemporaneamente, però, lo stesso Quinto è stato sottoposto ad una misura di prevenzione personale il cui presupposto, come tutti sanno, è la pericolosità sociale giudizialmente accertata. È una presunzione che mal si concilia con l'avvenuta rieducazione (è un dato di fatto sul quale riflettere).

Torno a ciò che ricade nella specifica competenza delle forze di polizia, non senza però sottolineare l'incidenza che sul

loro operato hanno le decisioni, soprattutto certe decisioni, dell'autorità giudiziaria.

Sono state avviate specifiche iniziative investigative a Foggia: le indagini avviate sul conflitto fra i clan Trisciuglio e Francavilla, di intesa con la procura distrettuale antimafia di Bari, hanno consentito di arrestare i latitanti Antonello Francavilla, a Modena nel novembre 2002, Franco Vitigliani, nel gennaio 2003 appartenente al gruppo Sinesi-Francavilla e responsabile di un omicidio in pregiudizio di un elemento del clan avverso, a sua volta vittima, come si è detto, di un tentato omicidio il 31 marzo scorso.

Ancora più di recente, nell'ambito dell'indagine sugli ultimi fatti di sangue, sono state arrestate persone organiche al sodalizio Francavilla e responsabili di vari delitti, traffici di droga, di estorsioni aggravate in danno di vari operatori commerciali, nonché sono stati operati sequestri di numerose armi. Nel contempo, è stato sventato un ulteriore tentativo di omicidio in pregiudizio di un soggetto contiguo ai Trisciuglio. Non si esclude che il lavoro investigativo svolto dalla squadra mobile di Foggia e dall'Arma dei carabinieri possa avere importanti sviluppi a breve. È ovvio che il segreto di indagine impedisce di fornire ulteriori particolari.

Altre due aree di intervento in questo momento sul piano investigativo riguardano il conflitto fra i clan Libergolis e Primosa a Monte Sant'Angelo e quello nella zona garganica che vede contrapposti i clan Tarantino e Ciavarella.

Nel corso dell'incontro di ieri non è mancato l'approfondimento su altri settori di attività illecita praticata dalle organizzazioni criminali operanti nel Foggiano. Sono emersi un contenimento dell'attività di contrabbando di tabacchi lavorati esteri e l'espansione degli interessi della malavita nella gestione del gioco d'azzardo. Dall'agosto 2002 sono state denunciate dalla questura 277 persone e sequestrati 594 videopoker e tre circoli privati; infine, sono state valutate favorevolmente le seguenti misure finalizzate ad integrare l'azione di contrasto della malavita organizzata e la neutralizzazione di profitti

acquisiti illecitamente. In primo luogo, il costante ricorso delle forze di polizia all'attuazione del dettato normativo in materia di misure di prevenzione personali e patrimoniali. Anche in questo caso, occorre dire che alla crescita del numero delle proposte finora avanzate non ha fatto seguito una tempestiva adozione dei provvedimenti da parte dell'autorità giudiziaria.

Nei primi due mesi del 2003 sono state presentate alle forze di polizia 101 proposte di applicazione della sorveglianza speciale — erano state 61 nel primo trimestre 2002 — mentre le misure irrogate dall'autorità giudiziaria sono state 13- 24 nel primo semestre del 2002.

Sono state disposte la prosecuzione di indagini economico-finanziarie mirate condotte dalla Guardia di finanza, a sostegno delle iniziative della questura e della procura della Repubblica di Foggia, anche con riferimento a specifiche intrusioni della malavita del capoluogo nei circuiti imprenditoriali e commerciali; vi sono poi le iniziative per elidere i rapporti fra la malavita associata e i circuiti della delinquenza diffusa, anche di etnia diversa, impegnata nella conduzione dello spaccio di droghe di reati contro il patrimonio. A seguito della riunione tecnica, il direttore centrale della polizia criminale e il direttore dello SCO hanno incontrato il procuratore della Repubblica di Foggia.

Tenuto conto delle attività infrainvestigative sinora svolte nella provincia di Foggia e dagli elementi acquisiti nel corso della riunione tecnica, è stato previsto, per mantenere più incisiva l'azione di contrasto alle organizzazioni criminali ivi operanti, il consolidamento del nucleo investigativo costituito nella squadra mobile di Foggia, supportato da elementi della sezione criminalità organizzata della questura di Bari, con il coordinamento dello SCO.

In tale ottica, va considerato altresì il potenziamento che è stato disposto della struttura investigativa del commissariato della polizia di Stato di Cerignola con 10 elementi. Sono state perfezionate in sede centrale le iniziative per un più efficace controllo del territorio, con l'impiego in

aggiunta alle risorse territoriali, di 35 elementi della Polizia di Stato, 20 dei reparti di prevenzione criminale, di 15 unità tratte dalla scuola allievi agenti della Polizia di Stato di Foggia e di 15 elementi della compagnia di intervento operativo dell'Arma dei carabinieri. In totale si tratta di 60 unità fra Cerignola e l'intera provincia, in particolare della città di Foggia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Leone. Ne ha facoltà.

**ANTONIO LEONE.** Signor Presidente, innanzi tutto voglio ringraziare il sottosegretario Mantovano per la sensibilità e la celerità con cui è venuto in Parlamento ad informarci, non solo di quello che è accaduto ma anche di quello che il Governo sta facendo per cercare di arginare quella che non è un'emergenza, ma addirittura una guerra che si sta verificando a Foggia. Lo ha fatto, debbo dire, con una informativa fatta non di parole vuote, ma di dati e di chiarezza di intenti su quanto il Governo ha fatto ed intende fare per arginare questa emergenza.

Il sottosegretario ha colto un punto preciso: non si tratta di una criminalità diffusa, di un fenomeno, come avviene in altre zone d'Italia, che viene fuori da una organizzazione legata allo stesso tessuto, ma di un momento particolare che deriva da guerre tra bande, momento che sta toccando l'apice e che sta portando all'esasperazione i cittadini di Foggia. Grazie a Dio, tutto quello che è accaduto fino ad ora si è risolto soltanto con un regolamento di conti tra le due bande contrapposte, senza intaccare altri, se non la sensibilità e la capacità dei cittadini di Foggia e dell'intera provincia di mettersi in allarme per quanto sta accadendo.

Il quadro che emerge da questi dati non è certo soddisfacente, però, una volta che il Governo ha preso atto della situazione e delle misure che bisogna adottare, è necessario evitare la strumentalizzazione per impedire che la popolazione della città di Foggia e della provincia venga catalogata in un certo modo (come è accaduto in

questi giorni, da parte di qualcuno che ricopre un ruolo istituzionale, in preda forse ad un momento di particolare agitazione). Infatti, nel momento in cui si viene ad inserire il contesto individuato dalla relazione del sottosegretario in un contesto diverso, si comincia a parlare di cittadini omertosi e di incapacità di chi ha governato quella città, anche da parte di colleghi che siedono in quest'aula. Bisogna evitare, invece, di sbattere sul territorio considerazioni di questo genere, per impedire che l'illegalità diventi il baluardo di chi vede nella denigrazione delle istituzioni una possibilità per accedere a quella oramai diffusa — non solo in provincia di Foggia, ma in tutta Italia — tendenza alla illegalità.

Quello che sta accadendo non deve quindi consentire a nessuno di intaccare le prerogative di una popolazione — quale è quella di Foggia e della provincia della Capitanata — che non ha mai avuto nulla a che fare con un tipo di criminalità organizzata, così come, purtroppo, accade in altre zone d'Italia, fino ad identificare questa criminalità con un *leitmotiv* che permea il tessuto sociale ed economico dell'intera provincia e della città di Foggia.

Appreso dell'energica presa di posizione del Governo — l'invio di uomini è una decisione presa intelligentemente —, a differenza di chi — compreso forse anche qualcuno della mia stessa parte politica — invoca addirittura l'invio dell'esercito, ritengo che la mira con cui questo Governo vuole riuscire a debellare questa momentanea fase di contrapposizione tra clan malavitosi sia l'unica strada. Credo che quella indicata — e già adottata — dal Governo sicuramente potrà condurre a risultati, per far sì che la città di Foggia non balzi più alla cronaca (purtroppo) per queste nefaste vicende che sono accadute. Ringrazio il Governo per quanto ha fatto e per quanto ancora potrà fare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

**PIETRO FOLENA.** Signor Presidente, apprezzo il fatto che il Governo abbia

accolto l'invito formulato ieri dall'opposizione — a cui si è associata anche la maggioranza — di venire subito a riferire in aula.

Tuttavia, dopo il dodicesimo morto dall'inizio del 2003, il nono nella città di Foggia dall'inizio della nuova guerra di mafia, cominciata — come lei ha ricordato — nel giugno scorso, debbo dirle, onorevole Mantovano, considerato che con lei abbiamo già discusso di questi temi, in aula, circa due mesi fa, in occasione dello svolgimento di una nostra interrogazione parlamentare, che sono profondamente insoddisfatto. Infatti, da lei abbiamo appreso che solo ieri, all'indomani della dodicesima vittima e nel pieno di una guerra di mafia che sta colpendo pesantemente la città di Foggia, si è svolta una riunione importante, operativa, di analisi (lei ha riferito in Parlamento quanto è stato espresso durante tale riunione)

Parliamo di delitti che avvengono in pieno giorno con rischi crescenti per i cittadini. Sarà pur vero, onorevole Antonio Leone, che, fino ad ora, a Foggia, non sono stati — per fortuna — colpiti cittadini innocenti, tuttavia vorrei ricordare che a San Severo, nel giugno scorso, morì, suscitando un'emozione immensa nell'opinione pubblica dell'intero paese, una bambina molto piccola. Fu colpita da un proiettile sparato da un membro di queste bande che si fronteggiano in diversi comuni della Capitanata.

È tardi, dunque, troppo tardi. Si prende atto che non siamo di fronte ad un mero scontro fra gruppi contrapposti attraverso i quali una parte del mondo politico locale — lo dico con grande rispetto nei confronti del collega Antonio Leone, ma ho sentito tale eco, poco fa, anche nelle sue parole — continua ad interpretare i fenomeni della Capitanata. La mia opinione, invece, è quella espressa dal dottor Vigna, nel corso di un'intervista rilasciata ad un giornale pugliese, proprio ieri, e dal presidente Centaro della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, esponente della maggioranza (opinione che anche lei ha

espresso, in una certa misura, su questo terreno), ossia che ci troviamo di fronte ad una vera e propria organizzazione sul modello mafioso; un'organizzazione che ha un carattere monolitico particolare nella quale, in tempi diversi, si aprono lotte per la supremazia e per il controllo e che, a differenza di altre organizzazioni — la sacra corona unita, la camorra, la mafia siciliana, la 'ndrangheta —, non ha conosciuto pentiti (nella sua storia ne ha conosciuto uno solo), che ha una capacità di incidenza sul tessuto economico commerciale pesante per l'azione che esercita nel campo dell'usura e del racket. Sono questi gli aspetti di fondo che creano insicurezza e timore tra i cittadini.

Da questo punto di vista, il prefetto ha avuto modo di dire, qualche settimana fa, che vi è scarsa collaborazione. L'onorevole Antonio Leone ha polemizzato con il prefetto di Foggia quasi che quest'ultimo avesse accusato indistintamente l'intera popolazione. Sono del tutto convinto che la stragrande maggioranza della città e della provincia di Foggia, anche per le sue straordinarie tradizioni democratiche e popolari, per l'esperienza di solidarietà organizzata nel sindacato, anche con riferimento alle grandi forze popolari, democratiche, della sinistra che storicamente si sono radicate in quella provincia, non può negare e non vedere come questa presenza intimidatoria, questa sorta di monopolio impunito da parte dell'organizzazione mafiosa della società, senza aver avuto conseguenze, se non tardive, abbia determinato una situazione molto pericolosa: una situazione che deve essere stroncata rapidamente se non vogliamo guai peggiori. Lo dico perché è a tutti noto che in questo Parlamento, nel corso di questa legislatura, sono state approvate norme, come quelle sulle rogatorie, di cui le grandi organizzazioni criminali pugliesi purtroppo si sono ampiamente servite nei dibattimenti ancora in corso in molti uffici giudiziari della Puglia; i segnali giunti dall'alto non sono stati, quindi, incoraggianti.

Da questo punto di vista, dobbiamo anche sapere, come ci dice la Commissione

parlamentare antimafia — vedremo la relazione che da questa verrà —, che esiste, accanto alla presenza criminale organizzata vera e propria, un'ampia zona grigia di illegalità, di corruzione, di affarismo e di cattiva amministrazione, nella quale, purtroppo, questi fenomeni criminali trovano un aggancio. Allora, occorrono risposte e reazioni di qualità diversa.

Signor sottosegretario, oggi, a tre giorni dalle elezioni provinciali, lei ci ha annunciato che arriveranno dieci agenti a Cerignola e qualche altro in provincia. Lei stesso, onorevole Mantovano, recatosi a San Severo dopo l'omicidio di quella bambina, qualche mese fa, aveva avuto modo di dire che, in carenza di personale, bisognava redistribuire il personale delle forze di polizia e dell'Arma dei carabinieri esistente all'interno della provincia di Foggia. No! Dobbiamo potenziare la presenza della polizia e, soprattutto, la presenza delle volanti della polizia sulle strade, di giorno e di notte, nelle città di Cerignola, San Severo, Manfredonia, nelle altre città e, prima di tutto, nelle città di Bari e di Foggia. Inoltre, abbiamo bisogno di fare anche scelte più significative. In modo particolare, io credo che sia necessaria l'istituzione di una sezione staccata della corte d'appello di Bari nella città di Foggia, come io ed altri colleghi abbiamo proposto da tempo, avendo riguardo a tutto quello che tale misura potrebbe attivare.

PRESIDENTE. Onorevole Folena...

PIETRO FOLENA. Mi riferisco all'attività della DDA ed alle attività delle forze investigative. A mio modo di vedere, tutto ciò è un dovere, un obbligo per dare risposte molto più energiche ad un fenomeno che ha superato ogni livello di guardia.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Folena.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, ringrazio il Governo sia perché è venuto a

riferire sollecitamente al Parlamento sulla situazione della criminalità nella provincia di Foggia sia per le rassicurazioni fornite dal sottosegretario Mantovano sulle iniziative volte a contrastare tale criminalità.

È una situazione, quella della criminalità nel Foggiano, che definire allarmante è poco. Dall'inizio del 2003, sono avvenuti, in provincia di Foggia, ben 12 omicidi, di cui 6 nella città capoluogo. A questi vanno ad aggiungersi quelli avvenuti nel 2002. Questa recrudescenza della criminalità comune ed organizzata, questa guerra tra bande alla quale faceva riferimento, poco fa, l'onorevole Antonio Leone, ha sicuramente creato un senso di insicurezza nella popolazione civile, ha determinato un clima di paura e di allarme e, forse, rischia di destabilizzare le libertà essenziali dei cittadini.

Tuttavia, onorevole Folena, bisogna evitare le speculazioni politiche: la legge sulle rogatorie non c'entra niente ed il problema, che certamente preoccupa tutti, può essere risolto soltanto se lavoriamo insieme e lo affrontiamo senza contrapposizioni.

Le forze dell'ordine e la magistratura compiono il loro dovere al meglio, ma vanno aiutati. Ecco perché anch'io invito i cittadini della provincia di Foggia a collaborare al massimo, denunciando e riferendo fatti ed episodi che possono essere utili alle indagini, ma prendo atto che il Governo invierà maggiori uomini e mezzi nel territorio al fine di garantire una completa copertura della legalità, cosa che anche noi abbiamo chiesto, qualche giorno fa, mediante la presentazione di interrogazioni parlamentari.

La pianta organica risale agli anni ottanta. Nel frattempo, è cambiato il territorio, è aumentata la popolazione, sono aumentati i fenomeni criminali. Ecco perché è giusto dotare la provincia di Foggia di un adeguato numero di elementi delle forze dell'ordine, tenendo conto che la Capitanata costituisce un territorio complesso ed influenzato da infiltrazioni criminali provenienti anche da territori limitrofi. Va ricollocato a Foggia il reparto prevenzione crimini, una forza specializ-

zata per prevenire, appunto, i crimini; la direzione distrettuale antimafia potrebbe distaccare un magistrato direttamente a Foggia per seguire *in loco* le indagini; si può anche istituire a Foggia una sezione staccata della corte d'appello, onorevole Folena. Questa è una vecchia battaglia che noi stiamo conducendo! Abbiamo presentato proposte di legge ed abbiamo fatto inserire nella legge finanziaria dell'anno scorso ed in quella di quest'anno fondi appositi per istituire a Foggia una sezione staccata della corte d'appello. Questa è, ripeto, una vecchia battaglia di Alleanza nazionale e dell'intera Casa delle libertà! Ci auguriamo di riuscire a portare a termine questa rivendicazione giusta per la città di Foggia in questa legislatura.

Alla situazione di carenza di uomini delle forze dell'ordine si aggiunge, però, anche una forte carenza di organico dell'amministrazione giudiziaria. Abbiamo sollecitato più volte, per il tribunale di Foggia, l'invio di più personale e di più magistrati. Una giustizia rapida e, magari, un maggior ricorso ai processi per direttissima, ove ne ricorrano i presupposti, è essenziale per combattere la criminalità perché consente di assicurare alla giustizia gli autori dei reati e di mettere questi ultimi nelle condizioni di non nuocere. Una giustizia rapida e la certezza della pena sono importanti per sconfiggere la criminalità.

Occorre sicuramente individuare anche il rapporto esistente tra criminalità organizzata e criminalità diffusa, cui faceva riferimento poco fa nel suo intervento il sottosegretario Mantovano, per spezzare i rapporti in essere; ma sconfiggere la criminalità organizzata significa anche giocare d'anticipo, usare tempestivamente le misure di prevenzione, a cui pure faceva riferimento il sottosegretario, e lasciare in carcere i colpevoli. A tutto questo va unita un'azione parallela diretta a costruire una cultura della legalità, la fiducia in uno Stato retto da regole. Illegalità zero noi chiediamo per la Capitanata, e siamo certi che l'azione del Governo, assicurataci un attimo fa dal sottosegretario Mantovano — e per ciò voglio ancora ringraziarlo —,

l'impegno della magistratura e delle forze dell'ordine, la collaborazione dei cittadini, riusciranno a sconfiggere la criminalità organizzata nella mia provincia e riusciranno a far tornare la tranquillità nei cittadini di Foggia (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio anche il Governo per la tempestività dell'intervento con cui è venuto in aula a riferire sulla vicenda o sulle vicende che hanno ferito profondamente la comunità della Capitanata, oltre ad aver provocato la morte di numerosi soggetti. Non mi sono mai sognato di immaginare che sulle questioni della sicurezza si dovesse far polemica, ho grande fiducia nelle nostre risorse investigative, ma credo che qui bisogna fare un ragionamento assai diverso da quello consueto e ordinario che viene fatto in queste circostanze. Intanto, signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla vicenda foggiana ci sono almeno tre contraddizioni che vanno risolte.

La prima contraddizione riguarda una segnalazione fatta dal SISDE. Il direttore del SISDE, il generale, ora prefetto, Mori denunciò in Commissione parlamentare antimafia il pericolo gravissimo, la minaccia all'economia e alla politica per la terra di Capitanata, determinata da una riorganizzazione della cosiddetta « società » in una forma nuova, appunto la « nuova società ». Giunti a Foggia, le autorità di pubblica sicurezza locali ci guardavano come persone venute da chissà quale mondo nel registrare gli avvenimenti, denunciando il fatto che di questa mafia sostanzialmente non vi era traccia e che vi era una criminalità stracciona, non in grado di far paura praticamente a nessuno. È la prima contraddizione.

La seconda contraddizione è la mafia che non c'è. Io ho sentito anche poco fa il collega Antonio Leone: non parliamo di una mafia che riguarda altri territori. E qui c'è anche un'altra contraddizione,

quella riferitaci dalle stesse autorità di pubblica sicurezza locali: non c'è una mafia nel Foggiano, ma ci sono 800 affiliati ad associazioni mafiose.

Vi è una terza contraddizione, che vorrei riportare e che sta anche nell'intervento del sottosegretario Mantovano. Conosciamo benissimo le aree, i luoghi e i clan, le famiglie che muovono questi interessi criminali e che determinano le scelte omicide, ma non perseguiamo nessuno, perché il vero problema, caro Presidente, onorevoli colleghi, della terra di Capitanata è che c'è una sostanziale, generalizzata impunità dei colpevoli. E allora io mi permetto di fare un'analisi alternativa a quella che è stata fatta, sulla quale vorrei che ci fosse un po' di attenzione: 12 omicidi dall'inizio dell'anno in provincia di Foggia; 1 omicidio a Cagnano Varano con feriti tra gli innocenti e incolpevoli passanti (altro che un regolamento di conti tra di loro!); un regolamento di conti a San Severo, dove — è stato ricordato — una povera bambina di 11 anni è rimasta uccisa, testimone innocente; un sequestro di persona a Cerignola (Ciannamea, un ragazzo di 16 anni). Quest'ultimo lo ricordo perché, anche se fuori da tale periodo temporale, dopo essere stato sequestrato è stato ucciso, ma quello che è più grave è che ora sotto protezione sono i familiari della vittima perché sono stati minacciati da coloro che sono stati ritenuti colpevoli. Ma continuo: 9 omicidi a Manfredonia, tutti omicidi senza un autore, fino ad oggi, alcuni dei quali in strada, in ore di passeggio, terrorizzando la comunità, comunità nella quale c'è un magistrato coraggioso, che è quello che ha indagato sui clan, che ha subito un'intimidazione l'anno scorso e un attentato quest'anno. Anche questa intimidazione e questo attentato sono stati sottovalutati.

Vi è stato un omicidio a San Giovanni Rotondo sul sagrato del santuario di Padre Pio; evidentemente, una predilezione per i sagrati tenuto conto che anche al santuario dell'arcangelo San Michele è stato consumato un altro omicidio. Ma, come se non bastasse, a Sannicandro sono stati commessi due omicidi con agguati tipica-

mente mafiosi. Ed ora si parla, leggendo un clamoroso articolo apparso sui giornali, anche di un'ingerenza all'interno delle attività di vendita di *souvenir* a San Giovanni Rotondo dove, addirittura, vi sarebbe anche uno spaccio di sostanze stupefacenti, e persino non sarebbero immuni da questioni di questa natura anche alcuni lavori che si effettuano all'interno del contratto d'area di Manfredonia.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sicurezza e sviluppo sono il binomio indispensabile e inscindibile per far crescere il sud del paese. Noi abbiamo visto che Foggia è stata destinataria di una sostanziale quanto assolutamente ingiustificata distrazione da parte di chi è preposto ad intervenire in questa materia; mi riferisco agli interventi che sono stati offerti dal Governo che — mi dispiace dirlo — sono oggettivamente modesti stanti le proporzioni e, in qualche misura, troppo consueti per essere efficaci. A nostro avviso, l'impunità di questi delitti richiede altre risorse investigative che siano più efficaci, più professionali e più capaci di incidere in quel tessuto che non è omertoso perché è proprio della cultura locale, ma è la giusta paura per l'impunità che determina l'omertà di quella comunità. Occorre, inoltre, recuperare l'impegno per quel programma di sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno che vedeva in Manfredonia e in Foggia un punto di orgoglio.

PRESIDENTE. Onorevole Sinisi, si avvia a concludere.

GIANNICOLA SINISI. Ho finito, Presidente. Noi non vogliamo essere rasserrenati per i risultati ma vogliamo che si lasci il posto ai progetti, agli interventi e alle riforme, e siamo pronti a discutere e disposti, nell'interesse della comunità foggiana, anche ad escogitare ragioni. Speriamo soltanto che dall'altra parte ci sia qualcuno che voglia ragionare insieme a noi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mongiello. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MONGIELLO. Signor Presidente, non vivo quotidianamente la situazione di Foggia, tuttavia, avendo vissuto in tale città e avendo ricoperto anche la carica di sindaco, tutto ciò, evidentemente, non fa che pesare sulla mia coscienza e mi fa riflettere.

Ho ascoltato i colleghi che mi hanno preceduto e debbo dire che non c'è una sottovalutazione della situazione. C'è anzi un riconoscimento per la storia di questa comunità cittadina e provinciale della Capitanata, ed è storia di gente perbene. C'è, infatti, un tessuto sociale e civile che è stato per lunghi anni il punto di riferimento per una sana convivenza civile; e tutto questo non è venuto meno.

Considero l'intervento svolto dal sottosegretario Mantovano corretto e serio in quanto fotografa la situazione attuale. Foggia non è la nuova Chicago dell'Italia, ma vive un momento particolare e incredibilmente singolare in ordine ad una situazione dell'economia e dell'occupazione non esaltante. Foggia vive, infatti, una profonda disoccupazione e, quindi, uno stato economico e sociale non all'altezza delle esigenze della comunità locale come, d'altronde, si può apprendere leggendo le graduatorie stilate da *Il Sole 24 Ore*.

Alla città di Foggia mancano parecchie cose e, pertanto, vi è la necessità di un intervento pubblico in modo che si diano ai giovani delle opportunità per impedire che possano essere arruolati dalla criminalità organizzata, e possano essere invece indirizzati verso un'esistenza laboriosa ed operosa; ciò potrà avvenire chiedendo e possibilmente ottenendo un lavoro.

Per quanto mi riguarda, Foggia è comunque una comunità composta ancora da gente sana e perbene.

L'onorevole Sinisi ha tratteggiato, per grandi linee, una situazione che non è quella che è stata illustrata dagli altri colleghi. Il collega Antonio Pepe mi ha riferito che, nella scorsa legislatura, era stato chiesto all'allora sottosegretario all'interno Sinisi un rafforzamento degli organici di polizia, ma che egli rispose non ce ne era bisogno, perché non ne sussisteva l'esi-

genza. Oggi l'onorevole Sinisi ha affermato che le cose non stanno così; bene, è evidente che vi è la necessità di intervenire, ma per quanto mi riguarda, vorrei affermare con serenità d'animo — vorrei rappresentare, al riguardo, che non sono stato eletto parlamentare nella provincia di Foggia, ma che sono foggiano da sempre, e che sono stato sindaco di quel comune fino al 1983, anno in cui venni eletto in Parlamento — che Foggia è una città sana ed ha una comunità ancora sana.

Ritengo che vi sia la necessità di un intervento da parte dell'autorità giudiziaria, quando leggo su un giornale titoli come « sciolse un bambino nell'acido, è già a casa » (*Applausi del deputato Angela Napoli*)! Si tratta di messaggi che inducono la gente a delinquere, sapendo che c'è comunque...

ANGELA NAPOLI. Bravo!

GIOVANNI MONGIELLO. ...un'impunità garantita dall'autorità giudiziaria! Questi sono messaggi devastanti che non dovrebbero essere presenti in una società civile che vuole organizzarsi serenamente e pacificamente.

Per quanto mi riguarda, ringrazio il Governo ed il sottosegretario Mantovano, e vorrei concludere dicendo che Foggia ha bisogno non di un po' di elemosina per la sua sicurezza, ma di ciò che effettivamente le serve: lavoro, e possibilmente più agenti di polizia ed un maggiore controllo del territorio (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spina Diana, che ha a disposizione un minuto di tempo, poiché era previsto l'intervento di un deputato per ciascun gruppo, ma comprendo come l'importanza del tema possa suscitare il desiderio di intervenire. Ne ha facoltà.

DOMENICANTONIO SPINA DIANA. Signor Presidente, come dirigente del Ministero dell'interno ho prestato servizio

per tredici anni presso la prefettura di Foggia, e pertanto conosco le statistiche degli anni settanta e dei primi anni ottanta sulla criminalità della Capitanata e della sua provincia.

Credo che fare oggi della retorica su questo fenomeno, che io ritengo sì sussistente, ma anche contingente, e determinato anche da specifiche situazioni locali, non renda merito a tutti quei magistrati, prefetti, questori e comandanti di gruppo di altissimo livello professionale che hanno prestato servizio negli ultimi trent'anni a Foggia e nella sua provincia. Si è trattato, infatti, di funzionari di grandissimo livello, che hanno assolto alla loro funzione con notevole impegno e con rilevanti risultati, al punto che oggi è possibile affermare che quelle statistiche degli anni settanta ed ottanta sono scomparse; per tale ragione, questi episodi di criminalità possono essere veramente definiti sporadici, e comunque non sono tutti collegati o collegabili tra di loro al punto tale da affermare che esiste un rapporto di mafia o un racket generalizzato nella nostra provincia.

Ritengo anch'io, come hanno già illustrato altri colleghi, che una migliore organizzazione e distribuzione delle forze dell'ordine, l'istituzione a Foggia di una sezione della Corte d'appello e l'istituzione a San Giovanni Rotondo, un territorio al centro del Gargano in grande espansione economica, di una sezione distaccata del tribunale siano provvedimenti tecnici in grado di migliorare la situazione dell'ordine pubblico e di contrastare la criminalità.

Signor Presidente, in conclusione, mi consenta di rivolgere questa domanda: dopo 30, 40 anni di grande impegno delle forze dell'ordine e della magistratura nella nostra provincia, da dove viene questo arruolamento, se non da quelle sacche di disoccupazione giovanile che ancora persistono nella nostra provincia e dal fortissimo ed alto indice di evasione scolastica dovuto anche ad un piano di scolarizzazione e di realizzazione scolastica approvato e finanziato nel 1985 dall'amministrazione provinciale di Foggia e non ancora attuato? Questi nuovi professionisti vengono pescati dall'evasione scolastica

e, infine, dal tessuto sociale e dalla mancanza di fondi di cui gli enti locali soffrono in materia di servizi sociali.

Da quando si è attuata la legge n. 382, ossia dal 2000, gli enti locali non ricevono più fondi per i servizi sociali e non si riesce ad eliminare quel cordone ombelicale che dalle attività criminose arriva fino ai tossicodipendenti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Onorevole collega, mi dispiace doverla interrompere, ma il tempo a sua disposizione è terminato. Lei aveva a disposizione un minuto e lo ha ampiamente superato. Mi dispiace, perché l'avrei ascoltata volentieri.

Abbiamo così esaurito lo svolgimento dell'informativa urgente del Governo sulla situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Foggia.

Ringrazio i colleghi che sono intervenuti su questo importante tema.

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 26 maggio 2003, alle 16,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89, recante proroga dei termini relativi all'attività professionale dei medici e finanziamento di particolari terapie oncologiche ed ematiche, nonché delle transazioni con soggetti danneggiati da emoderivati infetti (3927-A).

— *Relatore:* Massidda.

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 1442 — Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di « EUROFOR », fatto a Roma il 5 luglio 2000 (*Approvato dal Senato*) (3623-A).

— *Relatore:* Mattarella.

S. 1172 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000 (*Approvato dal Senato*) (3808).

— *Relatore*: Selva.

S. 1923 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 12 marzo 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3768-A).

— *Relatore*: Selva.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, per conto dell'Autorità nazionale palestinese, con nota esplicativa, fatto a Roma il 7 giugno 2000 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2460-B).

— *Relatore*: Deodato.

S. 1892 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Malta sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma l'11 aprile 2000 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3767-A).

— *Relatore*: Rizzi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica sudafricana, dall'altro, con Atto finale, Allegati, Protocolli e Dichiarazioni, fatto a Pretoria l'11 ottobre 1999 (3502-A).

— *Relatore*: Rizzi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e

il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla mutua assistenza amministrativa in materie doganali, con allegato, fatto a Roma il 21 novembre 2000 (3319-A).

— *Relatore*: Rizzi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla collaborazione nel campo delle arti, della cultura, dell'istruzione e dello sport, fatto a Città del Capo il 13 marzo 2002 (3551-A).

— *Relatore*: Landi di Chiavenna.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri da una parte, e la ex Repubblica jugoslava di Macedonia dall'altra, con Allegati, cinque Protocolli, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 9 aprile 2001 (*Articolo 79, comma 15*) (3701).

— *Relatore*: Landi di Chiavenna.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, investigazione e repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Bratislava il 25 ottobre 2000 (3594-A).

— *Relatore*: Caligiuri.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica araba siriana sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 febbraio 2002 (*Articolo 79, comma 15*) (3621).

— *Relatore*: Baldi.

3. — Discussione della mozione Fioroni ed altri n. 1-00110 sul commercio equo e solidale.

**La seduta termina alle 17,50.**

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI  
DEPUTATI GIOVANNI JACINI E STE-  
FANO LOSURDO SUL DISEGNO DI  
LEGGE DI CONVERSIONE N. 3841

GIOVANNI JACINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadendo i contenuti dell'intervento che ho svolto stamane in sede di dichiarazione di voto sulla fiducia al Governo, ribadisco il convinto voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia

STEFANO LOSURDO. Nel decreto-legge che si va a convertire non possono non essere riconosciuti oggettivi, indiscutibili meriti da tutti, atteso che tutti, senza distinzione, avevano auspicato da anni il riordino del settore lattiero-caseario.

Quali sono questi meriti? Chiarezza e certezza normativa.

Finalmente, dopo anni di stratificazione normativa che produceva confusione e difficoltà per gli allevatori, questo decreto procede al riordino del settore lattiero-caseario ed oggi possiamo ben affermare che finalmente esiste il testo unico in questo importante settore dell'agricoltura. Si è finalmente pervenuti alla chiarezza ed alla certezza della normativa nel settore più confuso della agricoltura italiana; confusione non certamente originata dagli allevatori.

Per quanto attiene alle modalità, viene introdotto il principio sacrosanto delle mobilità delle quote, che persegue due obiettivi strategici: in primo luogo viene di fatto e concretamente garantito il livello produttivo delle zone meno vocate del nostro paese, specie quelle insulari; nel contempo, si dà alle zone più vocate del nord la possibilità di esplicitare la loro capacità produttiva, costretta ad essere innaturalmente contenute nello sciagurato livello delle quote assegnate all'Italia, ben al di sotto del suo fabbisogno nazionale. Fra qualche anno il regime delle quote giungerà a termine e, per quel tempo che potrebbe arrivare prima delle date già stabilite, sarà l'allevamento massicciamente strutturato e tecnologicamente

avanzato delle zone più vocate che dovrà essere messo in condizione di confrontarsi con le zone concorrenziali del nord Europa quali la Baviera, la Renania, l'Olanda e la Francia.

Per quel che concerne la sistemazione del pregresso, questo decreto era quanto mai necessario per evitare che il confuso sistema delle quote latte che oggi finisce portasse a disequilibri nella nostra agricoltura.

Ma questo decreto-legge ha un ulteriore merito: ha risvegliato, ed è fatto raro se non unico, l'interesse vero, fattivo, concreto del Presidente del Consiglio dei ministri, del ministro dell'economia e delle finanze che hanno assicurato al ministro delle politiche agricole e forestali, onorevole Alemanno, ed a tutti gli agricoltori, la solidarietà fattiva e l'appoggio del Governo alle nostre richieste in sede comunitaria. Non sempre questo era avvenuto nel passato. E quindi nel decreto-legge è previsto un intervento per la equa sistemazione del pregresso delle cosiddette multe per la superproduzione di latte.

Concludo. L'opposizione ha dedicato molto tempo al fatto politico delle divergenze nella maggioranza più che al merito. In verità, ogni divergenza, nei provvedimenti agricoli non può che riguardare l'attuale maggioranza governativa che ha la quasi totalitaria rappresentanza (o vicinanza) del mondo agricolo sia di gruppi spontanei che di quello ufficialmente organizzato.

Se così stanno le cose, è chiaro che ad ogni divergenza, legittima e forse utile, corrisponde quasi automaticamente una naturale ricomposizione in una maggioranza, quella della Casa delle libertà che ha sottoscritto un comune programma agricolo prima delle elezioni vittoriose.

Quindi il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale che sente «suo» il decreto-legge del ministro Alemanno va ad unirsi naturalmente a quello delle altre componenti della maggioranza a sostegno dei diritti e degli interessi degli allevatori. Il resto è speculazione politica di basso conio.

## ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME

DEI DISEGNI DI LEGGE DI RATIFICA NN. 3623, 3808, 3768, 2460-B, 3767, 3502, 3319, 3551, 3701,  
3594 E 3621 ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2003

Tempo complessivo: 2 ore per ciascun disegno di legge, così ripartite:

<b>Relatore</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>15 minuti</b> (con il limite massimo di 2 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>1 ora</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>20 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. Vincenzo Arista

---

Licenziato per la stampa alle 20,40.